
Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)

Linea di azione 2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

La tutela integrata quali – quantitativa del patrimonio idrico nazionale costituisce un requisito indispensabile per lo sviluppo socio economico del territorio specialmente nelle aree del Paese dove la disponibilità di risorsa idrica rappresenta un elemento di criticità nell’attuazione delle politiche finalizzate a garantire i servizi essenziali ai cittadini, la tutela dell’ambiente ed il sostegno allo sviluppo di importanti economie locali.

Per i ritardi infrastrutturali ancora oggi presenti nel settore idrico, e in particolare nel settore fognario depurativo, l’Italia è stata interessata, a partire dal 2004, da 3 procedure d’infrazione avviate dalla Commissione europea.

Nello specifico:

1. **Procedura d’infrazione 2004/2034 (Causa C 565/10)** che coinvolge, all’attualità, 81 agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale. Luglio 2012 : Sentenza di Condanna emessa dalla Corte di giustizia europea (art. 258 del TFUE); Dicembre 2015 : Lettera di messa in mora (art.260 del TFUE).
2. **Procedura d’infrazione 2009/2034 (Causa C 85/13)** che coinvolge, all’attualità, 34 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 abitanti equivalenti e scarico in area sensibile. Aprile 2014 : Sentenza di Condanna emessa dalla Corte di giustizia europea (art. 258 del TFUE).
3. **Procedura d’infrazione 2014/2059 (Parere motivato marzo 2014)** che coinvolge, all’attualità, 817 agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti e scarico in area normale o sensibile.

Le procedure in argomento derivano dal mancato o non corretto adeguamento dei sistemi fognari e depurativi ai requisiti propri della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane. La citata Direttiva prevede, entro i termini, ormai scaduti, del 1998, 2000 e 2005 fissati in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell’area di scarico delle acque reflue (area normale o sensibile), che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di un sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue rispondenti a precisi standard tecnico qualitativi.

Ad oggi, per quanto riguarda i contenziosi di cui ai sopra citati punti 1 e 2 si è provveduto al finanziamento dei relativi necessari interventi attraverso la tariffa del servizio idrico e/o fondi derivanti soprattutto dalla Delibera CIPE 60/2012 - che ha stanziato oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro per il finanziamento di 183 interventi nel settore fognario depurativo - e dal Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica di cui alla Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013)

con la quale è stato istituito un Fondo (90 milioni di euro) finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani.

Nonostante gli sforzi messi in campo a livello locale e centrale, la mancata copertura finanziaria degli interventi costituisce una delle maggiori criticità per la risoluzione del contenzioso comunitario. Pertanto, il presente piano provvede al finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

La linea di azione 2.2.1, coerentemente con l'OT 6 (RA 6.3), mira, pertanto, alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali.

Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito della suddetta linea di azione è stato ritenuto prioritario prevedere un programma di interventi infrastrutturali che consentirà il miglioramento dell'efficienza degli schemi acquedottistici, anche al fine di ridurre/eliminare la presenza di eventuali sostanze pericolose (ad esempio i PFAS in alcune aree del Veneto), di migliorare l'impiego delle risorse idriche e l'ottimizzazione della gestione degli invasi.

Al fine di assicurare un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace esito degli interventi che, oltre a risolvere situazioni ambientali critiche, consentiranno all'Italia di uscire da procedure di infrazione a direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane recepita con il D.Lgs. n. 152/2006, l'azione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è finalizzata a fornire, inoltre, un supporto agli enti attuatori nella realizzazione degli interventi, al monitoraggio dell'avanzamento dei medesimi, alla verifica della qualità dei reflui e all'adozione di eventuali misure acceleratorie.

Obiettivo Specifico 2.3 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici (RA 6.4)

Linea di azione 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici

La risorsa acqua è un "patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale". Il buon governo dell'acqua rappresenta non solo un fondamentale pilastro della protezione ambientale e della sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, ma anche e soprattutto l'elemento decisivo sia per il benessere sociale e la salute dei cittadini anche sotto il profilo igienico sanitario, che per la crescita economica e le attività produttive del nostro Paese.

Con la Direttiva 2000/60/CE l'Europa compie la scelta innovativa di affrontare e trattare il governo della risorsa idrica nella propria interezza, al fine di ricondurlo ad un'unica cornice normativa e pianificatoria di riferimento. In sostanza la gestione della risorsa deve essere svolta alla scala del bacino/distretto idrografico, deve far capo ad un soggetto unico competente e deve attuarsi attraverso un nuovo strumento di pianificazione rappresentato dai Piani di gestione che costituiscono i masterplan di riferimento del settore e stralci del Piano di bacino distrettuale, al